

# FRA NOI

Foglio informativo  
dei Frati Minori Cappuccini di Lombardia  
Novembre 2008 n. 123

## *"Il cammino della fede"*

Nella lettera del Ministro provinciale e del Definitorio a tutti i frati per il triennio 2008-2011 si dice che in questo primo anno si vuole mettere a fuoco la fede vissuta in fraternità.

Vorrei quindi anzitutto parlare del cammino della fede, un cammino incessante, come è richiesto dalla fede stessa e dalla vita. La vita è sempre un cammino: l'infanzia, la giovinezza, la maturità, la vecchiaia. E la fede, se vuole mantenersi viva, non può che accompagnare questo dinamismo approfondendosi continuamente. Questa è un'esigenza che fa parte della natura stessa della fede: se l'approfondimento si arresta, subito la fede - come altre cose importanti della vita - si impoverisce. Ci sono cose che restano vive solo se crescono. Se il processo si arresta la fede si fa insipida, sclerotica, e perde completamente la sua freschezza tanto nella vita personale e fraterna quanto nelle attività pastorali.

La Bibbia ci presenta una varietà di cammini di fede: è un conto il profeta, un conto il sapiente, un conto l'uomo apocalittico, un conto il discepolo alla sequela di Gesù. Questo è certamente un motivo del fascino e della modernità del discorso biblico. Tuttavia non va dimenticato che i molti itinerari che la Bibbia propone si muovono tutti all'interno di un quadro costante e comune. Voglio ricordare i dati fondamentali di questa "comune" pedagogia della fede perché sono di primaria importanza; ne va dell'identità della fede stessa.

Ogni itinerario biblico - che si tratti dell'uomo che si interroga sulla sua esistenza, o sulla volontà di Dio, o sulla sofferenza ingiusta, o su Gesù Cristo - si svolge sempre in uno spazio di grande concretezza e in costante e diretto dialogo con Dio e con la vita. Nel suo cammino l'uomo biblico non pone domande a se stesso, ma sempre a Dio. Per lui Dio è una persona viva, nell'amore e nella collera, nel perdono e nel castigo. La ricerca dell'uomo biblico non è mai un monologo, una discesa verso la profondità del proprio io, ma sempre un uscire da sé, un colloquio con l'Altro. Questo colloquio è talmente vero, talmente reale, da assumere talvolta la forma della discussione e della disputa. C'è un principio base che regge tutta la spiritualità biblica: la convinzione della presenza salvifica di Dio nella storia. L'uomo biblico pone al centro della propria fede una "storia di salvezza", e ciò significa la persuasione che Dio agisce nel mondo storico in maniera e in forme umane; che l'uomo trova Dio e il suo dono di salvezza dentro la storia, non fuori di essa; che la storia non è soltanto il luogo in cui inserirsi per servire Dio, ma ancor prima il luogo in cui inserirsi per conoscerlo. Di qui una prima caratteristica della spiritualità biblica: l'ostinata fedeltà alla storia. Più che di un contenuto si tratta di un metodo.

L'uomo biblico parte da ciò che è singolare e concreto. Solo dopo tenta di analizzare i fatti e di vederne le costanti. Non usa quindi un procedimento dal generale al particolare (così che la fede possa ritrovare sempre il suo comodo rifugio in principi generali), ma dal particolare al

generale. La precedenza va a ciò che è, alla singolarità, anche se questa mette in questione la fede. Non si deve mai sacrificare il concreto allo schema. E' una indicazione pedagogica di grande importanza. Ovviamente gli eventi particolari hanno implicazioni universali, diversamente non avrebbero senso. Dio si rivela in un momento particolare della storia, e tuttavia si rivela come il Signore di tutta la storia. Ma questa universalità non si trasforma mai in principi astratti e generali. La particolarità resta irrinunciabile: è in essa che si coglie un senso universale. Chi vive e comprende il momento storico di Dio non diventa un filosofo che riconosce principi e schemi, ma è chiamato ad essere un testimone che ricorda e racconta di fronte a tutti.

La Bibbia orienta la fede a quanto accade nel mondo e la costringe a rimanere ancorata agli avvenimenti, comunque essi siano: agli avvenimenti che svelano la presenza di Dio come a quelli che sembrano oscurarla. Così la fede dell'uomo biblico - proprio perché ancorata alla concretezza della storia - è sempre aperta alla sfida e alla minaccia degli avvenimenti. E anche al dubbio, come testimoniano diverse pagine bibliche. Esempio è un passo del libro dei Giudici (6,13) in cui la professione di fede è al tempo stesso proclamata e messa in dubbio: "Se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: "Il Signore non ci ha fatto forse salire dall'Egitto?". Ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian". Si tratta però di dubbi che non fanno crollare la fede ma che la purificano. La lealtà verso la storia impedisce al credente biblico di ridurre Dio alle proprie proporzioni. La fede biblica non è uno sforzo affannoso per strappare Dio al suo mistero, bensì uno sforzo continuo per non cadere nella tentazione di dissolverlo.

## ► Agenda

- **17 novembre:** al cimitero di Bergamo **celebrazione eucaristica** per i frati defunti;
- **17 novembre:** al convento di Bergamo **incontro dei frati "aperti e sensibili" alla pastorale vocazionale:** "Provocazioni francescane per i giovani oggi" [dalle 14,30 alle 17,30];
- **21 novembre:** giornata di preghiera per le Claustrali
- **24 novembre:** a Mi-Velasquez il **conferimento dei Ministeri** del Lettorato e Accolitato
- **28 novembre:** a Lendinara (Ro) **inizio ufficiale del postulato** per Andrea e Luca
- **1 dicembre:** a Caravaggio il **ritiro provinciale**. Predicatore Mons. Mauro Orsatti
- **5 dicembre:** in Thailandia il Ministro provinciale riceve la **professione perpetua** di fra Pietro Chai e fra Raffaele Sitticciai ;
- **9 dicembre:** a Belém inizia il **3° Capitolo elettivo della Provincia** del Maranhão-Pará-Amapá;
- **10 dicembre:** apertura ufficiale del **centenario della morte del servo di Dio** p. Arsenio Migliavacca da Trigolo [il luogo dell'apertura sarà comunicato];
- **13-14 dicembre:** a Varese il **ritiro dei giovani** : "Maria Madre della Chiesa";

## ► Incontro dei fratelli laici a Maguzzano (Bs)

L'appuntamento annuale dei fratelli laici del Nord Italia si è tenuto a Maguzzano nell'antica abbazia benedettina, dal 17 al 19 settembre u.s.. Purtroppo i fratelli presenti erano solo della Lombardia, del Trentino e del Veneto, forse a causa dell'invito giunto in prossimità dell'incontro, o per altri motivi. Ha guidato la riflessione sulle Costituzioni fra Luciano Pastorello, già Ministro provinciale del Veneto. Anche il conferenziere è stato scelto all'ultimo minuto per l'indisponibilità del relatore ufficiale. Comunque il clima è stato sereno e la voglia di continuare questi incontri è emersa da tutti (tanto è vero che si è già programmato il prossimo incontro annuale, sempre a Maguzzano, dal 15 al 17 settembre 2009). Il 18 settembre sono andati in visita ai partecipanti il due Ministri provinciali: quello della Lombardia e del Veneto (il MP del Trentino era impegnato in un incontro provinciale). Nella tavola rotonda hanno presentato l'attuale cammino interprovinciale sia nella formazione iniziale che in altri ambiti: Esercizi spirituali, incontri per il quinquennio, incontri per i guardiani.

Un rammarico dei presenti è stato il constatare l'assenza di tanti fratelli i quali non credono al valore di questi incontri. Non è voler fare qualcosa a parte, ma è un aiutarsi a vicenda nella crescita, a rafforzarsi nella vocazione francescano-cappuccina laicale.

Nel pomeriggio i fratelli laici della Lombardia si sono incontrati con il Ministro provinciale. E' stato presentato il programma provinciale per la formazione dei fratelli (due incontri) ed è stato messo a fuoco il significato di questi incontri. Per acclamazione fra Vincenzo Mazzoleni è stato scelto come "referente" lombardo sia per gli incontri interprovinciali, sia per l'organizzazione di quelli provinciali.

## ► Cento anni di cultura cattolica a Milano: un convegno di studi il 23 ottobre

La Biblioteca Ambrosiana e l'Università Cattolica del Sacro Cuore, i cappuccini e l'Opera "Cardinal Ferrari", la stampa e i partigiani cristiani, Clemente Rebora e David Turoldo, Luigi Santucci e Giovanni Testori: il rapporto fra cattolici e cultura nel Novecento a Milano si sviluppa dentro un percorso costellato da tantissime realtà e volti, la cui memoria ed eredità spirituale è tuttora viva. E la scelta di organizzare il convegno "Cattolici a Milano. Cent'anni di cultura. 1908-2008", a cura della Curia provinciale dei

frati minori cappuccini e dell'“Opera San Francesco per i poveri”, fra le celebrazioni per il centenario della chiesa del Sacro Cuore, si può collocare nello stesso solco ideale, pensando anzitutto al fatto che l'impegno nelle opere di carità e solidarietà, che ha una vastissima tradizione nel capoluogo lombardo, va considerato storicamente e idealmente legato a tutto il cammino dei cattolici ambrosiani.

D'altro canto anche Giuseppe Langella, docente di Letteratura italiana contemporanea presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e moderatore della seconda parte del simposio, ha sottolineato che la presenza cattolica nel ventesimo secolo “si presenta come una costellazione di persone e iniziative che “fanno rete”, che interagiscono. Così è coerente l'attenzione dei padri cappuccini nei confronti della crescita culturale della città, che non è altra cosa, ma solo un altro aspetto dell'essere cristiani per intere generazioni di donne e uomini ambrosiani”.

Nomi e ambiti di impegno sono stati citati in gran numero durante il convegno, tenutosi a Palazzo Kramer - dove ha sede il Museo dei beni culturali cappuccini - con il patrocinio del Comune e in collaborazione con il centro di ricerca Letteratura e Cultura dell'Italia unita, l'Archivio della Letteratura cattolica e la Cattolica. Fra Maurizio Annoni, responsabile dell'Opera San Francesco, ha messo in rilievo motivazioni di partenza e modalità scelte. Quasi tutti i relatori sono venuti dall'ateneo di largo Gemelli: con Langella, altri docenti di Letteratura italiana contemporanea quali Maria Chiara Tarsi, Guglielmina Rogante, Enrico Elli e Giuseppe Lupo; inoltre Angelo Bianchi (Storia contemporanea) e Roberto Cicala (Editoria letteraria). Prima di loro sono intervenuti fra Costanzo Cargnoni, dell'Istituto storico dei cappuccini, e monsignor Pier Francesco Fumagalli, viceprefetto della Biblioteca Ambrosiana, rispettivamente su “I cappuccini nella cultura cattolica” e “Gli studi all'Ambrosiana nel Novecento”. Proprio queste due relazioni, insieme con quelle di Tarsi e Bianchi (“Don Giovanni Rossi, l'Opera Cardinal Ferrari e la stampa cattolica” e “Cattolici, cultura e impegno politico nella Milano del 1945: l'esperienza di governo nel Comitato di liberazione nazionale”), hanno contribuito a delineare un vero e proprio “affresco” storico sulla prima metà del secolo. Qui ne diamo un sintetico sommario, a partire dal principale carisma dei cappuccini che, non solo qui, appare quello della predicazione ed evangelizzazione fra la gente di ogni condizione, sostenuta dalla testimonianza personale e dalla cura della religiosità popolare. fra Costanzo ha citato esempi di frati vissuti fra Seicento e Novecento (fra tutti citiamo fra Cecilio Maria Cortinovis da Costa Serina): “Nella dimensione contemplativa, apostolica e popolare sta forse il vero contributo dei frati cappuccini alla cultura cattolica”.

Se quella dei frati fu una presenza molto vicina alla gente più semplice, l'attività dell'Ambrosiana si colloca ai livelli più elevati del mondo accademico e scientifico: basti ricordare - lo ha fatto monsignor Fumagalli - il ruolo di prefetti come Achille Ratti - arcivescovo e poi Papa Pio XI - e Giovanni Galbiati; e il loro apporto alla vasta opera della istituzione di origine borromaica.

La professoressa Tarsi ha messo in evidenza la figura di don Giovanni Rossi, segretario dell'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari e promotore dell'Opera intitolata al futuro beato, a cui vanno collegate tante iniziative sia a favore dei poveri sia nel settore della stampa fra gli anni Dieci e Trenta. Bianchi ha poi esaminato il ruolo dei cattolici negli anni successivi e specialmente nel periodo della seconda guerra mondiale, della Resistenza e del Comitato di liberazione nazionale nel 1945. Com'è noto, nel Cln esistevano i “commissari”, che si occupavano di particolari settori. Fra questi troviamo anche alcuni insigni docenti della Cattolica, quali Gustavo Bontadini e Mario Apollonio.

Di Clemente Rebora - figura di poeta ancora troppo poco conosciuta e valorizzata - il professor Cicala ha fissato i punti salienti della vita e dell'opera (“Rebora a Milano: dal

“binario morto” al “mio Duomo”) citandone alcuni scritti, fra i quali emergono per incisività i versi riferiti alla drammatica esperienza della prima guerra mondiale e le note autobiografiche relative alla propria conversione, compiutasi quando “La Parola zitti chiacchiere mie” (1928). “Le parole del poeta ci tengono per mano per riscoprire una Milano dell’anima”, ha detto il docente, che ha citato fra l’altro i versi di Vedetta morta e poi le parole rivolte alla Cattedrale: “Andavo a studiare e meditare appoggiato allo zoccolo del mio Duomo, con la confidenza amorosa di un bambino che si stringe alla gonna della sua mamma; la Madonnina invitava e sorvegliando lucendo lassù”. Più noto alla maggioranza dei milanesi, padre David Maria Turoldo condivise l’impegno di tanti altri religiosi e laici durante la “bufera” della guerra, diventando punto di riferimento presso la chiesa di San Carlo al Corso e lo stesso Duomo, dove il beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, lo chiamò spesso a predicare. Turoldo ricordò quell’impegno con il confratello Camillo Da Piaz in questi versi: “Quanti anni nelle vie assiderate / come alberi senz’acqua / ciechi di speranza / abbiamo arato pietre / abbiamo radici in tutte le strade / amate più di noi stessi”.

“I cappuccini di viale Piave nella vita e nell’opera di Luigi Santucci” si possono ritrovare, come ha indicato Elli, nelle pagine de *Il velocifero*, dove appare un padre Gelasio che richiama evidentemente la figura reale di padre Genesio Premazzi da Gallarate, celebre perché trascorreva ore nel suo confessionale, ricavato in un piccolo locale attiguo alla sacrestia della chiesa. Infine Lupo, che ha parlato de “L’inquietudine religiosa in Giovanni Testori”, ha messo in rilievo fra l’altro la denuncia - che oggi potremmo definire profetica - dello scrittore in rapporto al progressivo avanzare, nella “società del benessere”, di un culto del successo, di una sorta di “nuova religione” a cui si stava convertendo il Paese”, e la contestuale perdita di identità di persone e comunità. L’allarme era fondato.

### ► **Assemblea CimCap**

Dal 20 al 22 ottobre il Ministro provinciale ha partecipato alla 114ma Assemblea della Conferenza Italiana Ministri Provinciali Cappuccini che si è svolta a Cassano delle Murge (Ba).

All’ordine del giorno c’era il tema delle collaborazione interprovinciali, il tema della formazione dei formatori, la revisione delle Costituzioni, le attività dei Segretariati, il Capitolo Internazionale delle Stuoie (15-18 aprile 2009), la relazione dell’assemblea straordinaria del MoFra (= Movimento francescano).

Circa la collaborazione interprovinciale per ogni zona dell’Italia (nord, centro, sud, Sicilia) un Ministro provinciale incaricato ha comunicato quanto si sta facendo in proposito. Sulle Costituzioni è stata letta la lettera del Ministro generale (del 4 ottobre u.s.) dove di parla di un “cambio di rotta” (la lettera è stata inviata a tutte le fraternità e a tutti i frati che non vivono in fraternità).

E’ stata inoltre l’occasione per fare memoria del centenario di fondazione della Provincia delle Puglie. Ecco una scheda storico-geografica: Il territorio della religiosa “Provincia delle Puglie” comprende la zona Sud-Est d’Italia, legata al continente con la provincia di Foggia e la Provincia di Matera, la restante parte è immersa completamente nel Mar Adriatico e nel Mar Ionio.

I promotori della riforma Cappuccina in Puglia tra il 1530 e il 1535 furono P. Tullio da Potenza (osservante) e P. Giacomo da Molfetta (conventuale). Il primo convento fu costruito nel 1533 in Ruggie, piccola località, poco distante da Lecce. In origine venne chiamata “Provincia delle Puglie” e comprendeva la Basilicata, Bari e Lecce. Da notare che i confini della Basilicata non coincidono con i confini attuali della regione omonima. Nel 1560 per difficoltà oggettive a raggiungere i conventi nel territorio della Basilicata, la

“Provincia delle Puglie” si sdoppia formando la Provincia di Lucania e la Provincia di Bari-Lecce. Nel 1590 quest’ultima si divide ancora formando la provincia di Bari e la Provincia di Otranto. Il P. Generale, fra Girolamo da Polizzi, così scrive nel giugno del 1590 “tutti i frati siano di quella provincia, della quale è il paese ove son nativi però nel prossimo capitolo provinciale si farà la separazione e tutti i frati che saranno vocali in detto capitolo si divideranno in due parti... e facciano i guardiani e le famiglie... con pace e carità”.

Da questa data le due province hanno vita ed organizzazione separata fino al 1908. Nel 1908 con decreto generale del 16 Luglio 1908 fu costituita la “Provincia di Bari-Lecce”, in seguito con decreto della Santa Sede del 9 Aprile 1926, viene ripristinata la primitiva denominazione di “Provincia di Puglia” e affidata al patrocinio di San Lorenzo da Brindisi.

Nel 1951 partono i primi missionari per la Zambesia Inferiore (Mozambico). Nel 1994 la Provincia estende la sua azione missionaria in Albania con una casa a Nenshat e nel 1998 a Schutari. Oggi la Provincia conta un centinaio di frati e nel territorio pugliese sono a: Alessano, Andria, Bari-Fesca, Bari-Santa Fara, Bari-Immacolata, Bari-Policlinico, Barletta, Brindisi, Francavilla, Fontana, Giovinazzo, Montescaglioso, Taranto, Triggiano e Trinitapoli.

### ► Corso organizzato da Nova-T

Si è svolto il corso organizzato da NOVA-T a Roma, nei giorni 28-30 ottobre, al nostro convento in via Veneto. Erano presenti dieci tra religiosi e religiose di diverse congregazioni, tutti convinti e consapevoli dell’importanza di comprendere più a fondo il linguaggio della comunicazione visiva, necessario per trovare strade nuove per l’annuncio evangelico. Per la nostra provincia ha partecipato fra Maurizio Fiorini.

Un’età piuttosto giovane ed un’attenzione vivace hanno caratterizzato i partecipanti del corso di formazione organizzato da NOVA-T a Roma. Diversi i Cappuccini che hanno preso parte al corso (provenienti dalle province romana, marchigiana e milanese). Una classe formata da quasi tutti religiosi, si è immersa nelle problematiche della comunicazione per immagini, fisse ed in movimento: foto, video, volantini, riviste, siti... Tutte le forme di linguaggio visivo sono state analizzate considerandone in particolare le implicazioni che possono avere con la pastorale. Il tema della comunicazione visiva è considerato importante da parte dei religiosi, che capiscono come oggigiorno confrontarsi con questo tipo di linguaggio sia necessario, ma sentono la difficoltà di comprenderlo e padroneggiarlo. Da un lato frati e suore hanno poco tempo per guardare la tv, seguire tutti gli ultimi programmi e le novità dei mass media; dall’altro però si sforzano di aggiornarsi, hanno una discreta conoscenza di internet e dei new media, più come protagonisti che come meri spettatori (sono molti i siti e i “blog” gestiti da religiosi). I consacrati impegnati nella comunicazione sentono il bisogno di formazione in questo campo, ed in particolare avvertono l’esigenza di approfondire ancora di più le tematiche dell’editoria digitale e degli audiovisivi, facendo esperienza concreta. Il prossimo appuntamento è per il 25, 26 e 27 novembre ad Assisi per un nuovo seminario di formazione, rivolto ai giovani frati Cappuccini dell’Umbria.

### ► Assemblea Generale CISM: Napoli 3-7 novembre

Si è tenuta a Napoli la 48° Assemblea generale della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori (=CISM). Erano presenti 170 superiori maggiori. Il tema all’ordine del giorno era la riflessione sull’Istruzione della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (= CIVCSVA) “Faciem tuam, Domine, requiram (Sal 26,8). Il

servizio dell'autorità e l'obbedienza". Il Documento è stato presentato sotto vari punti di vista. Dopo la relazione iniziale di Msg. GianFranco A. Gardin (segretario della Congregazione) che ha parlato della genesi e delle chiavi di lettura dell'Istruzione, p. Fabio Ciardi, Oblato di Maria Immacolata (OMI) ha fatto una lettura antropologica e cristologia del documento; p. Sabatino Maiorano, redentorista (CRRS) ha commentato la seconda parte i n. 16-22: dialogo, discernimento ed obbedienza. Originale -direi- è stata la relazione del superiore generale dei Dehoniani, p. Josè Ornelas Carvalho il quale ha letto nella prospettiva dell'autorità-obbedienza la terza parte del documento con 4 icone bibliche (Mc 3,31-35; Mc 3,13-15; Atti 1,12-14;2,1ss; Lc 12,35-48). Infine p. Agostino Montan, Giuseppino del Murialdo (CSJ) ha parlato del servizio dell'autorità alla luce della normativa canonica. Con la concelebrazione presieduta da S. Em. il cardinale Franc Rodè, Prefetto della Congregazione si è chiusa la parte "liturgica" della 48.ma Assemblea Generale della CISM a Napoli. Commentando la Parola di Dio del giorno (Fil 3,17-4,1; Lc 16,1-8) il cardinale ha sottolineato che Paolo poteva dire ai Filippesi di farsi "suoi imitatori" solo perché ne aggiunge subito la ragione, "come io lo sono di Cristo". E' quanto deve poter dire chi è posto in autorità: egli non deve governare ricorrendo alla freddezza della legge, ma facendosi esempio per i fratelli che debbono essere spinti al "servizio" perché lui "serve" lietamente Dio. Dirigere comporta anche correggere; tuttavia la correzione, se necessaria, va fatta come ammoniva S. Benedetto: con la severità del Maestro e l'amore del Padre. Altra raccomandazione del Santo all'Abate al Superiore, attuale anche oggi: "Cerca di essere più amato che temuto". Commentando la pagina del Vangelo (la parabola del fattore infedele) il cardinale ha tratto interessanti spunti di riflessione: saper discernere le situazioni critiche; riconoscere le proprie debolezze (non so zappare...mi vergogno di mendicare), decidere subito il da farsi, trovando alternative che consentano di guardare fiduciosamente il futuro. Il superiore deve rendersi conto di determinate realtà in modo da ridare fiducia a una comunità in agonia con un'inventiva che possa ringiovanirla; il tutto con serena fiducia e gioia di servizio, tanto da poter ripetere le parole dell'abate S. Pacomio: "Io trovo il mio riposo nel servizio degli altri".

Il quotidiano "Avvenire" ogni giorno riportava la sintesi di questi lavori assembleari. Unica "uscita" è stata mercoledì pomeriggio dove si è visitato il convento di san Lorenzo Maggiore, dei frati conventuali, (chiesa, biblioteca, museo, scavi archeologici) e il Duomo dove poi si è celebrata l'eucaristia presieduta da Msg. Gardin (il cardinale di Napoli - Crescenzo Sepe - era assente). La cena è stata consumata nel refettorio di Sisto V (tutto affrescato!) sempre nel convento di san Lorenzo Maggiore.

**La CISM organizza** dei convegni che vengono segnalati:

- **"Obbedienza tra libertà e appartenenza"** per l'area della pastorale vocazionale, della formazione permanente e iniziale (*Collevaenza 17-21 novembre 2008*)
- **"Evangelizzare oggi: il contributo delle persone consacrate"** per l'area dell'evangelizzazione (*Sassone di Ciampino 3-6 febbraio 2009*);
- **"Il Vangelo nelle opere e nelle attività sociali dei religiosi"** per l'area della solidarietà (*Assisi 12-15 ottobre 2009*).

### ► **Dalla fraternità di accoglienza di Albino: inizia il pre-postulato**

La fraternità di Albino comunica che con il weekend dell'8-9 novembre sono iniziate le accoglienze del Pre-Postulato per l'anno 2008/09. Si svolgeranno inizialmente due incontri al mese e poi periodi di permanenza più prolungati, con l'obiettivo di accompagnare i

giovani a chiarificare le motivazioni vocazionali e a prendere la decisione di chiedere di entrare in Postulato.

Hanno incominciato il percorso otto giovani. Ricordiamoli al Signore, come pure ricordiamo la fraternità di Albino affinché il Signore benedica il cammino di questi giovani e il servizio svolto dai frati.

► **Lettera dal monastero di Brescia delle clarisse cappuccine:** Brescia

08.11.2008

*“Beato chi abita la tua casa, sempre canta le tue lodi”* (dal salmo 83)

Carissimi fra Alessandro e fratelli cappuccini,

pace e bene! Anche a nome delle mie sorelle vi ringrazio per la vostra vicinanza spirituale e partecipazione attiva alla Professione temporanea che ho emesso il 26 ottobre.

Tutte noi abbiamo vissuto un’esperienza di unità e di comunione ecclesiale particolarmente intensa e la vostra presenza ha reso ancora più prezioso quel momento, perché la famiglia francescana si è ritrovata insieme per lodare e ringraziare il Signore per una “nuova sorella” che, sulle orme di S. Francesco e di S. Chiara, ha risposto all’Amore divino per servirlo in spirito di minorità e di fraternità.

Gioia ed emozione ci hanno accompagnate in quel giorno, non solo durante i preparativi, ma, soprattutto, dal momento in cui ci siamo riunite in Capitolo per iniziare la Processione che ha condotto le sorelle in coro, mentre la Madre, insieme a me, in Chiesa.

La presenza del Ministro provinciale come celebrante, la vostra come concelebranti e ministranti, come fedeli nell’assemblea, la vostra intercessione dai diversi conventi, la presenza stessa della mia Madre e Maestra suor Elena accanto a me sul presbiterio, la preghiera delle mie sorelle e di tutta la Chiesa hanno fatto sì che si creasse davvero quella comunione che, per solo dono del Signore, ci rende tutti fratelli, in cammino verso di Lui e con Lui!

Tutto è avvenuto con profondo raccoglimento e ordine; le piccole preoccupazioni, che sono naturali in simili circostanze, hanno lasciato il posto e la preminenza all’unione con il Signore; la Grazia ha condotto e reso sacro ogni passo, ogni parola, ogni gesto, ogni melodia.

Molto significativa è stata l’omelia del Provinciale, il quale si è soffermato su “tre grandi verbi”, rivolti anche come augurio: **Conoscere** sempre più Gesù, attraverso una profonda relazione intima con Lui; lasciarsi **Conquistare**, sedurre da Lui e **Correre** verso la mèta della santità, nella via dell’amore verso Dio e verso il prossimo.

Grandi sorprese, poi, hanno coronato quel momento: innanzitutto è stato molto commovente pregare il salmo 17, cantato e suonato con la cetra, rispettivamente da suor Enrica e suor Maria Cristiana; anche le preghiere dei fedeli sono state lette da ognuna delle mie sorelle e, altro gradito dono, è stata la lettura da parte di fra Alessandro dello scritto inviato dal Santo Padre Benedetto XVI, con il quale ha impartito la sua Benedizione per l’occasione.

Grazie di cuore ancora a tutti voi; il Signore ricompensi pienamente l’affetto, la stima e la generosità che ci avete dimostrati. La preghiera reciproca sia la forza, il sostegno, la gioia per ognuno di noi e per tutte le persone che la Divina Misericordia ci pone ogni giorno accanto.

Un fraterno saluto da parte mia e di tutta la comunità monastica.

Sr. Maria Simona Francesca, del Cuore Misericordioso di Gesù

### ► Dal Santuario di Ossuccio

Fra Elia e fra Floriano comunicano il giorno 8 dicembre alle ore 21,00 nel Santuario, per celebrare la festa di Maria Immacolata, si terrà un "CONCERTO DI NATALE 2008". Il titolo del concerto "VERSO GESU' BAMBINO". Il programma è il seguente :

#### Coro e Orchestra

A Corelli: Concerto Grosso " fatto per la Notte di Natale "

J. Pachelbel: Canone

A. Vivaldi: brani dal "Gloria", per coro e orchestra

C. Monteverdi: Exultent coeli

F. Gruber: Stille Nacht

Anonimo: Adeste Fideles

Esecutori: Orchestra Ludwig van Beethoven; Coro Ludwig van Beethoven; Direttore del coro: M° Achille Nava; Direttore d'Orchestra: M° Adriano Bassi; Direzione Artistica: Rosantonia Baroni

### ► Sacro e Liberty. 1908-2008, un secolo di storia, arte e devozione

#### *Mostra presso il Museo dei Beni culturali Cappuccini*

La mostra che si è inaugurata il 30 ottobre al Museo dei Beni Culturali Cappuccini di Milano si inserisce nelle celebrazioni per i cento anni della Chiesa del Sacro Cuore dei Frati Minori Cappuccini, presso il convento di Milano-Monforte. La sacralità, affiancata alla devozione e alla spiritualità è elemento portante dell'esposizione: la si trova a partire dai disegni originali per i progetti dell'erigenda chiesa, nella sezione documentaria costituita da immaginette, foto d'epoca, documenti vari prodotti dal convento nei cento anni passati; il sacro, ancora, è il senso del percorso iconografico attorno all'immagine del Sacro Cuore di Gesù realizzato interamente con opere (dipinti, vasi sacri, tessuti di uso liturgico) provenienti dai conventi della Provincia. La sacralità si può anche riscontrare in opere che magari sacre o connesse direttamente col sacro non lo sono sempre (ad esempio alcune dei dipinti esposti nell'ultima sezione, giunti a costituire parte del patrimonio dei Beni Culturali Cappuccini grazie a donazioni e lasciti avvenuti negli ultimi cento anni), ma nelle quali il legame con i frati cappuccini è costante ed è quanto contribuisce a cogliere il sacro come motivo conduttore delle ricerche e degli studi che hanno portato a questa mostra.

Vi è poi il Liberty, che col sacro sembra stridere, ma che non si può negare quale gusto del tempo che corrisponde agli anni della costruzione della chiesa. Straordinari e impensati motivi di arte Liberty sono presenti nella facciata della chiesa e si rintracciano all'interno della stessa. Sono l'evoluzione della scelta del neoromanico (motivo portante dal fin dal primo progetto dell'erigendo edificio) all'eclittico fino a presentarsi nelle decorazioni zoomorfe e fitomorfe in più parti della chiesa tipiche dello stile Liberty. Ed esso, lo stile Liberty, o anche floreale (alla maniera italiana) lo ritroviamo nella maniera più ampia nel gusto decorativo di alcune immaginette, o nella scelta della grafica di certi oggetti, quali cornici, o i bozzetti per le vetrate della chiesa, o le decorazioni floreali di un paliotto. L'elemento caratteristico è la delicatezza del tratto, la scelta di morbide volute, una linea grafica leggera, ariosa, che si presenta come piacevolmente decorativa.

La mostra rimane aperta fino al 28 febbraio. Siete invitati a visitarla!

### ► I nostri morti

Il 7 ottobre u.s. a Bergamo è morto **fra Franco Gamba**. Lo ricordiamo con affetto e nelle preghiere.

## ► Segnalazioni librerie

### Centenario della chiesa del convento di Viale Piave.

Il 25 (non 24) aprile 1908 il beato Andrea Carlo Ferrari consacrò l'attuale (la seconda) chiesa del convento di viale Piave. Quest'anno ricorre il centenario. L'anniversario non interessa solo la fraternità del convento, ma tutta la provincia, essendo sede del provinciale.

Per celebrare l'anniversario si sono avvicendate varie iniziative da parte del convento, dell'Opera San Francesco e del Museo. In questa sede, riservata alla bibliografia, possiamo ricordare solo le pubblicazioni:

1) Ferrari Alessandro (introduzione), Savoldi Giulio (presentazione), *Il Convento dei Cappuccini e il Tempio del S. Cuore di Gesù in Milano*, [2a edizione], Convento Cappuccini, Milano 2008, p. 126, foto 17.

Il volume (già pubblicato nel 1987) è stato aggiornato a cura dell'Opera San Francesco e comprende: Merelli Fedele, *Il Convento dei Cappuccini: cenni storici e protagonisti*, p. 7-66; Colli Agostino, *Il Tempio del Sacro Cuore*, p. 67-116.

2) *Sacro e Liberty 1908-2008: un secolo di storia, arte e devozione*, presentazione Ferrari Alessandro, introduzione Giorgi Rosa, Beni Culturali Cappuccini, Milano 2008, p. 121.

Il volume comprende vari contributi che potranno essere consultati in modo più preciso nel catalogo della Biblioteca Francescano-Cappuccina Provinciale (appena sarà aggiornato) al sito: [www.infoteca.it/bfcp/opac.htm](http://www.infoteca.it/bfcp/opac.htm)

Queste pubblicazioni giungeranno in tutte le fraternità. Sarebbe bello che la maggior parte dei frati leggessero questi testi, perché offrono occasioni, piuttosto rare, per conoscere la nostra storia e riflettervi. Noi dobbiamo far convivere questi atteggiamenti: conoscere il passato per guardare al futuro; gioire per la storia che ci ha preceduto per vivere la perseveranza nell'oggi; essere consapevoli che le vicende di una fraternità sono ricchezza per tutte.

Temperini Lino (a cura di), *Santa Elisabetta d'Ungheria nelle fonti storiche del Duecento. Biografia e spiritualità. Atti del processo di canonizzazione. Le fonti storiche del Duecento*, Edizioni Messaggero, Padova 2008, p. 692 p., € 37,00.

Lo stesso p. Temperini aveva già pubblicato: *Santa Elisabetta d'Ungheria secondo le fonti storiche*, Editrice Franciscanum, Roma 2006 p. 162, ma nel nuovo volume sono raccolti un numero maggiore di documenti, una trentina tra biografie, lettere pontificie e altri materiali. Le testimonianze sono precedute da una biografia e una sintesi della sua spiritualità (p. 21-137) scritte sulla base dei documenti. Chi volesse conoscere i contenuti più precisi del volume può consultare il catalogo della nostra Biblioteca Francescano-Cappuccina Provinciale al sito: [www.infoteca.it/bfcp/opac.htm](http://www.infoteca.it/bfcp/opac.htm)

Molti di questi documenti, che arrivano fino al 1297, sono resi accessibili in italiano per la prima volta. Questo sarebbe già sufficiente per dire l'importanza della pubblicazione. Se poi si pensa che questi documenti sono stati scritti da testimoni di prima (che l'hanno conosciuta) o seconda (che hanno conosciuto chi l'ha conosciuta) mano, si aggiunge un nuovo motivo per leggerla..

Certamente i testimoni del XIII secolo avevano mentalità e criteri diversi dai nostri, ma ci trasmettono molti elementi di conoscenza umana, francescana e spirituale indispensabile per conoscere santa Elisabetta e molti aspetti del primo terz'ordine.

Questa conoscenza non riguarda solo l'OFS, ma riguarda anche noi francescani del primo ordine, perché il francescanesimo è composto di tre esperienze che devono rimanere in dialogo per la propria ricchezza e per una testimonianza autorevole e convincente.